

Un personaggio storico realmente esistito diventa un mito della letteratura e di seguito un eroe delle pantomime circensi. L'epopea di Mazeppa fu nei cartelloni dei maggiori complessi circensi ed equestri di tutto l'Ottocento. Alcuni di questi spettacoli rivivono in alcuni documenti del Cedac, spesso inediti, analizzati da Antonio Giarola.

I manifesti originali dello spettacolo Mazeppa e, nell'ultima pagina, una incisione di F. Peschiera, conservati al Cedac.

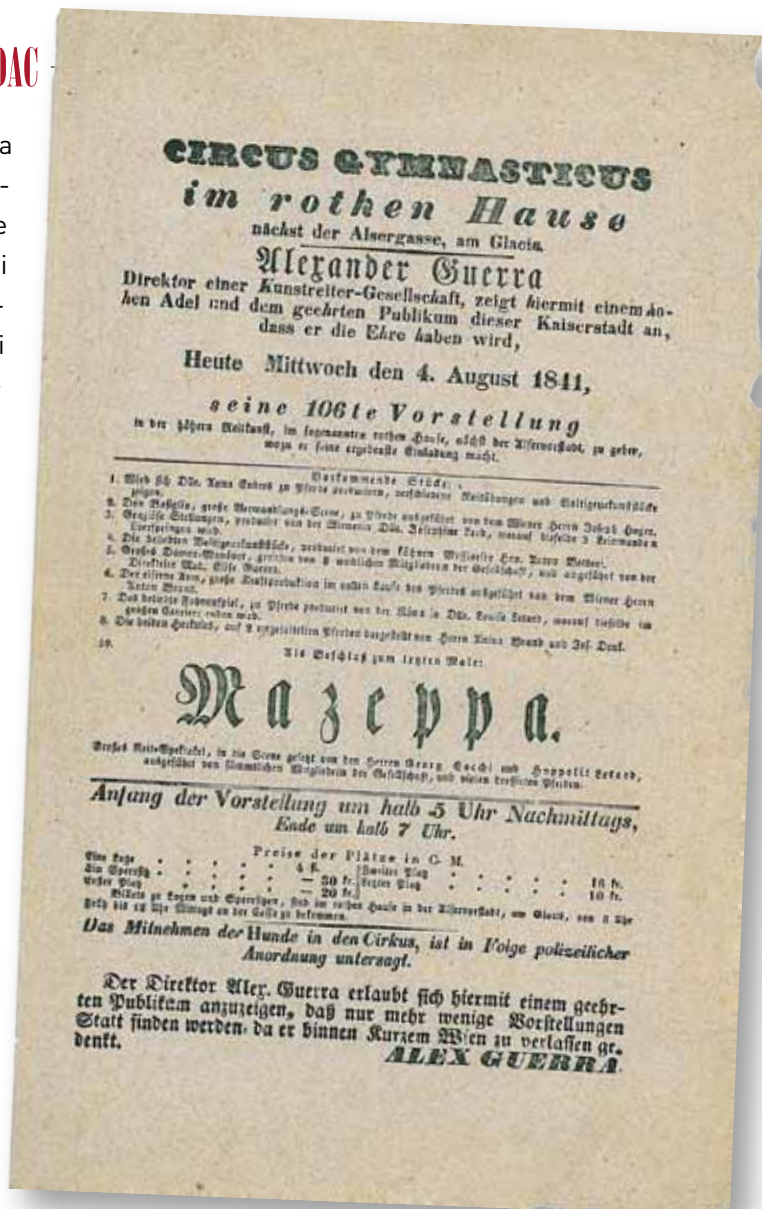
## LA PANTOMIMA DEL ROMANTICISMO

di Antonio Giarola



E' noto come la pantomima abbia avuto un ruolo straordinario nell'ambito delle rappresentazioni circensi di tutto il 1800 (ma in alcuni casi anche sino ai giorni nostri), per la sua funzione drammaturgico-visiva di raccontare attraverso particolari impianti scenografici e tecnici e soprattutto attraverso l'uso di animali e comparse, avvenimenti di attualità storica ma anche favole e racconti, come già avveniva da due secoli in teatro con l'opera musicale che tuttavia, tendendo a valorizzare primariamente i propri aspetti scenico-musicali risultava carente nell'azione. Elemento che al contrario è centrale nello spettacolo circense. Il circo insomma poteva riassumere in sé oltre a tutti gli elementi estetici e tecnici propri del teatro anche il virtuosismo dell'acrobazia, la realtà sensibile del movimento e della pericolosità in rapporto allo spazio ed alla interazione con gli animali.

Tra le pantomime più conosciute nei principali circhi che agivano in Europa attorno alla metà del 1800, vi è certamente quella dedicata al cosacco ucraino Mazeppa dopo il successo ottenuto nel 1819 dall'omonimo poema di Lord Byron ispirato da un racconto di Voltaire. Il tema è riferito alle avventure di un personaggio realmente esistito che, racconta la storia, aveva una relazione sentimentale con una contessa di nome Theresa ma una volta colto sul fatto dal di lei anziano marito fu punito in modo esemplare: venne legato nudo su un cavallo e mandato al galoppo a morire nella steppa. Questi si salvò a stento per poi divenire un grande guerriero ed avere una sua personale rivincita. Questo racconto, permettendo una visualizzazione esemplarmente "fisica" ed acrobatica, nel contesto poetico del romanticismo, ha creato un



plot di successo in ambito circense per quasi quarant'anni.

Ad interpretare il personaggio per la prima volta nel 1831 sembra essere stato il celebre cavallerizzo Andrew Ducrow (1793-1842) nell'Anfiteatro di Astley con un numero acrobatico intitolato *Mazeppa and the Wild Horse* contestualizzato con costumi esotici e un apposito scenario molto elaborato per l'epoca. Ducrow si ispirò al poema per effettuare delle spettacolari acrobazie con due cavalli al galoppo. Ma a sottolineare il profumo un po' selvaggio e vagamente erotico della storia è l'apparizione da Astley nel 1864 di Ada Isaacs Menken nel ruolo del personaggio con un costume, per l'epoca, assolutamente succinto e sensuale. Un successo che la portò a reinterpretare il protagonista, pur essendo una donna, anche l'anno successivo. Per l'occasione fu anche scritta appositamente da Michael William Balfe una cantata e per stare in

tema musicale ricordiamo che Franz Liszt gli dedicò nel 1851 un poema sinfonico così come Tchaikovsky nel 1881.

Dopo la prima presentazione di Ducrow il soggetto divenne così interessante da essere reinterpretato nella maggior parte dei casi come pantomima di chiusura dello spettacolo. Il circo che forse più di ogni altro ne ha rappresentato la pantomima è il tedesco Renz che a partire da marzo 1869 ne ha continuato le rappresentazioni in vari periodi sino al 1892. Dai documenti relativi a Renz apprendiamo anche che la "pantomima storica" si svolgeva in 4 atti: 1) Il principe ed il suo seguito; 2) Il tradimento; 3) Mazeppa sul cavallo selvaggio in Ucraina; 4) La cappella. Il tutto



accompagnato da queste danze e manovre sceniche: 1) Combattimento di 8 cavalieri a piedi; 2) Ritorno in groppa al cavallo di 4 cavalieri; 3) Passo ussaro di due dame; 4) Mazurka, danzata da 12 dame; 5) Battaglie cosacche, messe in scena su cavalli da 9 uomini; 6) Passo cosacco, presentato da 16 dame.

Esemplari su questo tema sono alcuni manifesti originali conservati al CEDAC. Il primo, italiano, è del Gran Circo Olimpico nell'Arena del Sole di Bologna e relativo alla compagnia Equestre dei Fratelli Luigi e Giovanni Guillaume che il 10 maggio 1846 replicano per la seconda volta "...la gran pantomima con ballo IL MAZEPPA. Che verrà eseguita sul Palco Scenico, corredata di Numerosa Truppa, BANDA MILITARE, e Cavalleria, terminando la suddetta Pantomima col Trionfo di MAZEPPA."

Vi sono poi conservati altri due manifesti tedeschi del 1841. Il primo è del Cirque Olympique del quale non si capisce chi fosse il direttore ma che contiene molti nomi celebri a partire da Salomonski (che riprenderà questa pantomima a Mosca nel 1880), sino a Dumos, Hinne e Tourniaire. Anche in questo caso MAZEP-

PA è evidentemente il piatto forte dello spettacolo e viene descritto "Grandiosa pantomima con balletto, nuovamente arrangiata dal Signor Carlo Bava primo maestro pantomimo d'Italia; rappresentato da 70 persone e 20 cavalli addestrati". Il secondo è un manifesto relativo al Circus Ginnasticus di Alessandro Guerra nel quale viene annunciata l'esecuzione per l'ultima volta a Vienna, dopo la 106ª rappresentazione della compagnia del MAZEPPA "Grandioso spettacolo equestre con ambientazione realizzata dai sigg. Georg Cochi e Hippolit Letard e rappresentato da tutti gli iscritti all'Associazione e da numerosi cavalli addestrati". Curioso è notare che il nome di Cochi (si trattava di Giorgio Cocchi, uno dei migliori allievi di Guerra) appare anche nel precedente manifesto a significare la collaborazione nella realizzazione delle pantomime tra le differenti compagnie.

Al CEDAC infine è conservata anche una bella incisione di F. Peschiera datata 1835 che illustra esemplarmente una scena centrale del celebre poema ripresa anche, tra gli altri, da Horace Vernet e Théodore Géricault.

